

La grandezza dell'amore divino

Nell'evangelo dell'apostolo Giovanni, al capitolo 3, versi 1-17, è scritto: c'era fra i farisei un uomo di nome Nicodemo, un capo dei Giudei. Questi venne da Gesù di notte e gli disse: Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio, perché nessuno fa i segni che tu fai, se Dio non è con lui. Gesù gli rispose e disse: in verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio. Nicodemo gli disse: come può un uomo nascere quando è vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere? Gesù rispose: in verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio.

Ciò che è nato dalla carne è carne; ma ciò che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere di nuovo. Il vento soffia dove vuole e tu ne odi il suono, ma non sai da dove viene né dove va; così è chiunque è nato dallo Spirito. Nicodemo, rispondendo, gli disse: come possono accadere queste cose? In verità, in verità ti dico che noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo visto, ma voi non accettate la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose terrene e non credete, come crederete se vi parlo di cose celesti? Or nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo, cioè il Figlio dell'uomo che è nel cielo. E, come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.

Dio infatti non ha mandato il suo Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Quanto è grande l'amore di Dio; quanto ci ama il Signore.

Egli non aveva bisogno dell'uomo, anche perché, prima di crearlo, non era solo nel Cielo e, fin dai tempi antichi, gli Angeli hanno sempre proclamato la sua gloria.

Dio, pertanto, ci ha creati per manifestare il suo amore, il suo senso paterno, per avere altri figli e per offrirci la vita eterna nel suo regno celeste.

Si è scelto un popolo e lo ha aiutato a superare tantissime prove, dandogli la vittoria su tutti i suoi nemici.

Gli ha donato la terra promessa e poi, cosa impossibile da comprendere per l'uomo non rigenerato, è venuto egli stesso sulla terra, nella persona di suo Figlio, Cristo Gesù, per subire il martirio della croce, al fine di salvarci dai nostri peccati e aprirci le porte del Cielo.

L'apostolo Giovanni, nella sua prima epistola, al capitolo 4, versi 7-11, afferma: *carissimi, amiamoci gli uni gli altri, poiché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio verso di noi, che Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, affinché noi vivessimo per mezzo di lui. In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che lui ha amato noi e ha mandato il suo Figlio per essere la*

propiziazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato in questo modo, anche noi ci dobbiamo amare gli uni gli altri.

Nell'epistola agli Efesini, al capitolo 3, versi 14–19 l'apostolo Paolo, illustrando il mistero della vocazione dei gentili che era stato nascosto fino alla venuta di Gesù, dice le seguenti meravigliose parole: per questa ragione, io piego le mie ginocchia davanti al Padre del Signor nostro Gesù Cristo, dal quale prende nome ogni famiglia nei cieli e sulla terra, perchè vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere fortificati con potenza per mezzo del suo Spirito nell'uomo interiore, perchè Cristo abiti nei vostri cuori per mezzo della fede, affinchè, radicati e fondati nell'amore, possiate comprendere con tutti i santi quali sia la larghezza, la lunghezza, la profondità e l'altezza, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, affinchè siate ripieni di tutta la pienezza di Dio.

Leggiamo anche cosa dice l'apostolo nell'epistola ai Romani, al capitolo 5, versi 1-8: giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale abbiamo anche avuto, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo saldi e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo, ma ci vantiamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce perseveranza, la perseveranza esperienza e l'esperienza speranza. Or la speranza non confonde, perchè l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Perché, mentre eravamo ancora senza forza, Cristo a suo tempo è morto per gli empi. Difficilmente infatti qualcuno muore per un giusto; forse qualcuno ardirebbe morire per un uomo dabbene. Ma Dio manifesta il suo amore verso di noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Leggiamo inoltre quanto l'apostolo Paolo scrive nell'epistola ai Romani, al capitolo 8, versi 28–39: or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo proponimento. Poiché quelli che egli ha preconosciuti, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del suo Figlio, affinchè egli sia il primogenito fra molti fratelli. E quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati; e quelli che giustificati, li ha pure glorificati. Che diremo, dunque, circa queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Certamente colui che non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà anche tutte le cose con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. Chi è colui che li condannerà? Cristo è colui che è morto, e inoltre è anche risuscitato; egli è alla destra di Dio, ed anche intercede per noi.

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà l'afflizione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada? Come sta scritto: per amor tuo siamo tutto il giorno messi a morte; siamo stati reputati come pecore da macello. Ma, in tutte queste cose noi siamo più che vincitori in virtù di colui che ci ha amati. Infatti io sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né potenze, né cose presenti, né cose future, né altezze, né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore. Parlando dell'amore fraterno, riflesso dell'amore di Dio, che il credente deve sentire è praticare, se ripieno dello Spirito Santo,

l'apostolo Giovanni scrive nella sua prima epistola, al capitolo 2, versi 3–6: e da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: io l'ho conosciuto, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui. Ma chi osserva la sua parola, l'amore di Dio in lui è veramente reso perfetto. Da questo conosciamo che siamo in lui: chi dice di dimorare in lui, deve camminare anch'egli come camminò lui.

Accettiamo Gesù nella nostra vita come nostro personale Salvatore e Signore e osserviamo tutti i suoi comandamenti. In tal modo noi comprenderemo e sperimenteremo la grandezza dell'amore di Dio.

Egli ci ha amati per primo, quando gli eravamo nemici, ed ora che siamo riconciliati con lui, lo dobbiamo amare con tutto il nostro cuore. Inoltre, sapendo che egli ha fatto il massimo per noi, giustamente egli ci chiede che noi facciamo altrettanto per lui.

Il Signore è un Dio geloso e vuole un amore esclusivo.

Ma l'amore di Dio si manifesta anche per coloro che non lo accettano. Gesù, alla croce, chiese al Padre di perdonare i suoi carnefici con le seguenti parole riportate nell'evangelo di Luca, al capitolo 23, verso 34: *Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.*

E, al presente, egli ci invita ad amare lui ed il nostro prossimo, che comprende non soltanto coloro che ci sono amici, ma anche i nostri nemici.

Nell'evangelo di Matteo, al capitolo 22, versi 37–39 è scritto: *ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il primo e il grande comandamento. E il secondo, simile a questo, è: ama il tuo prossimo come te stesso.*

Dio è amore ed il credente rigenerato dallo Spirito Santo e che si studia di fare la sua volontà, per piacergli in ogni cosa, deve essere ripieno del suo amore, non solo con le parole, ma, soprattutto, con le opere ed i comportamenti.

Per realizzare ciò dobbiamo dare tutto il nostro cuore al Signore e chiedere il suo aiuto e la sua guida, per somigliargli sempre di più.

Che cosa vi è di più bello che amare Dio?

Nulla, perché il Signore che amiamo è un Dio ricco, che ci largisce le sue meravigliose benedizioni e ci fa pregustare, al presente, anche se in minima parte, come trascorreremo l'eternità nel cielo.

E al Signore, nostro Dio, siano la lode, l'onore e la gloria, da ora e in eterno.